

si ha la penosa sensazione che la Nato cerchi ormai semplicemente di rinforzare il contingente alleato dal punto di vista numerico per evitare di « perdere la faccia » ma che manchi qualsivoglia strategia per essere subentrata la rassegnazione per una situazione prevedibilissima, ma non prevista —:

in ragione di quali considerazioni, che non siano quelle, superficiali, di far fronte ad una situazione ogni giorno più grave, sia stato deciso il rinforzo del nostro contingente mediante l'invio dei fucilieri del Battaglione San Marco e per sapere se tale sforzo possa essere considerato ragionevolmente decisivo per la soluzione di una crisi che fino a qualche settimana fa sembrava essersi cronicizzata e che, invece, sembra peggiorare giorno dopo giorno.

(4-31828)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

il Governo regionale ha approvato con due delibere, 309 del 1999 e 377 del 1999, il Programma di superamento e prevenzione dell'emergenza idrica in Sicilia, in cui venivano individuati gli interventi da attuare per le aree di rischio, distinti in tre fasce:

a) da attuare entro nove mesi;

b) da progettare ed approvare entro nove mesi;

c) da progettare entro dodici mesi;

a seguito del suddetto Programma, il ministero dell'interno, delegato per il coordinamento della protezione civile, con ordinanza n. 3052 del 31 marzo 2000, « Disposizioni per fronteggiare l'emergenza idrica nelle province siciliane », ha nominato il Presidente della Regione in qualità

di Commissario delegato per realizzare le azioni e gli interventi necessari al superamento della emergenza idrica in Sicilia;

il presidente della regione, in attuazione del comma 2, articolo 1, della suddetta ordinanza, ha nominato in qualità di vicecommissario l'onorevole Assessore per i Lavori Pubblici, Vincenzo Lo Giudice;

sempre nell'ordinanza sono stati individuati i seguenti poteri:

a) approntare e realizzare l'approvvigionamento, l'adduzione, la potabilizzazione e la distribuzione delle acque, delle fognature e della depurazione delle acque reflue, del riutilizzo e recapito delle acque depurate;

b) l'individuazione di nuovi punti di approvvigionamento idrico per la loro utilizzazione oltre che l'acquisizione di punti già esistenti mediante provvedimenti di occupazione di urgenza e requisizione temporanea;

c) la possibilità di avvalersi delle amministrazioni periferiche dello Stato, dell'amministrazione regionale, delle Province, e dei Comuni, delle aziende municipalizzate, dei consorzi, delle università, delle AUSL e dei servizi tecnici nazionali;

d) l'adozione di provvedimenti in deroga alle norme in materia idrica e di opere pubbliche;

l'ordinanza, sul fronte finanziario, consente la disponibilità delle risorse comunitarie, nazionali, regionali e locali;

il vicecommissario, nonostante l'ampio potere conferitogli dalla succitata ordinanza, non ha provveduto adeguatamente a fronteggiare la crisi idrica, a partire dalla attivazione di tutti gli interventi previsti nella tabella A e più specificamente quelli da attuare entro nove mesi;

la Commissione tecnica, prevista dall'articolo 7 dell'ordinanza, con lo scopo di pianificare gli strumenti e gli interventi nei diversi punti di crisi, è stata nominata circa venti giorni addietro;

alle manifeste inadempienze si agguingono scelte scellerate come le autorizzazioni, concesse dal Governo regionale alle S.p.A., per la captazione, il prelievo e l'imbottigliamento di acqua, basti pensare alla Hydro Sicilia;

in alcune delle sorgenti e condotte idriche distribuite nel territorio si verificano furti di acqua, come testimoniano alcuni interventi dell'autorità giudiziaria;

numerosi sono i pozzi privati utilizzati illecitamente e ancora non requisiti, mentre alcune sorgenti risultano non utilizzate;

il prefetto di Agrigento, dottor Lomastro, nel vertice sull'emergenza idrica, svoltosi in prefettura ad Agrigento il 2 ottobre, ha dichiarato che: «l'acqua c'è quando serve e gli autobottisti sanno dove andarla a prendere per venderla ai privati»;

la Regione Siciliana non ha partecipato ad un recente vertice sulla crisi idrica nel Mezzogiorno, convocato con il Ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Nerio Nesi, e ciò in considerazione delle sue palesi inadempienze nel fronteggiare la crisi idrica;

la crisi idrica in Sicilia continua ad avere effetti devastanti soprattutto nelle aree agricole dell'entroterra per l'impossibilità di irrigare i terreni, coltivati ad agrumeto, frutteto, vigneto, orto ed oliveto;

la carenza d'acqua, per i danni arrecati agli agricoltori in questi mesi, costituisce una calamità naturale, basta guardare ciò che è accaduto nell'intera provincia di Agrigento;

siamo di fronte ad una situazione in cui alla palese incapacità nell'affrontare la drammatica carenza idrica va sviluppandosi un fiorente mercato illecito dell'acqua, senza che nessuno intervenga concretamente per fermare tale stato di cose —

quali motivi abbiano impedito al vicecommissario, nonostante l'ampio potere conferitogli dalla succitata ordinanza, di attivare tutti gli interventi previsti nella tabella A e più specificamente quelli da

attuare entro nove mesi e se non ritenga tale manifesta inadeguatezza un fatto gravissimo, visto lo stato della crisi in Sicilia;

quali ragioni abbiano spinto il Governo ad autorizzare società con l'obiettivo di captare, prelevare e distribuire l'acqua imbottigliata e se non ritenga gravissima tale scelta;

quali motivi abbiano impedito al vicecommissario, nella drammatica situazione in cui si trova la Sicilia per l'assenza di acqua, di dare seguito ad un preciso piano di requisizione dei pozzi privati e gestiti illecitamente;

se non ritengano necessario ed urgente attivarsi affinché venga rimosso il vicecommissario per il superamento dell'emergenza idrica a causa delle sue reiterate inadempienze.

(2-02635) « Bertinotti, Giordano, Cange-
mi ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

SABATTINI. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

il dottor Giovanni Preziosa è attualmente assessore alla sicurezza del comune di Bologna;

le pagine locali de *La Repubblica* e de *Il Resto del Carlino* del 4 e 5 ottobre 2000 hanno dato notizia che lo stesso Preziosa avrebbe dato vita ad una società di consulenza « anticriminalità » nominata « International Security Consultant srl », insieme ai signori Gennaro Parlato, Carlo Ugolini e Bruno Poggi (consulenti a diverso titolo del comune di Bologna o dell'assessorato presieduto dallo stesso Preziosa);

i « clienti » di questa società — su la dichiarazione stessa del socio dottor Carlo Ugolini (già magistrato preso la procura della Repubblica di Bologna) alla stampa — « saranno essenzialmente privati, commercianti, assicurazioni, imprese e anche singole persone »; — a detta del dottor Bruno Poggi sempre agli organi di informazione —

« se si chiamano a lavorare a Milano non c'è nulla che ci impedisca di accettare l'incarico »;

detta società è stata costituita — come riportano gli organi di informazione — il 13 luglio 2000, con un capitale sociali di lire 20.000.000 davanti al notaio dottor Giovanni Pansera;

il 14 luglio 2000 — ancora da quanto rifiusero gli organi di informazione — la giunta di Bologna ha assegnato al dottor Carlo Ugolini un incarico per una consulenza su videosorveglianza e privacy e il 17 luglio l'assessorato del dottor Preziosa ha assegnato alla BPA del dottor Bruno Poggi (una società di sondaggi) un sondaggio mirato a conoscere « la percezione della criminalità dei Bolognesi durante i mesi estivi »;

la giunta del comune di Bologna ha assegnato al signor Giovanni Parlati un incarico professionale continuato e continuativo come consulenza « a persona di fiducia per servizi altamente specialistici » —:

se il dottor Giovanni Preziosa, già conosciuto come appartenente alle Forze di Polizia di Stato, sia tuttora dipendente del Ministero dell'interno, collocato in aspettativa o altro;

quali misure intenda adottare il Ministro nell'ipotesi di accertata permanente dipendenza dello stesso Preziosa dalla amministrazione dello Stato, al fine di rimuovere la gravissima violazione del principio di incompatibilità fra lo status di dipendente pubblico e l'esercizio, sia pure in forma societaria, di una attività imprenditoriale a fini di lucro, vietata dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (Testo unico concernente lo statuto degli impiegati civili dello Stato). (5-08322)

Interrogazioni a risposta scritta:

OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre del 1996, in coincidenza con l'alluvione che provocò la drammatica luttuosa vicenda di Crotone, sul torrente Macrocioli nel centro abitato di Longobucco si è verificato uno smottamento che ha messo a rischio una zona consistente del centro abitato;

con ordinanza n. 2478 del 19 novembre 1996 veniva proposto un intervento urgente e la destinazione di lire 235.000.000 per indagini e studi preliminari e lire 2.930.000.000 per opere di consolidamento;

a distanza di quattro anni nulla è stato realizzato degli interventi previsti malgrado le procedure di urgenza di cui all'ordinanza richiamata;

le ultime drammatiche vicende di Soverato che hanno visto colpita dall'alluvione anche la zona Ionica della provincia di Cosenza, hanno determinato allarme e preoccupazione —:

quali siano le ragioni del grave ed ingiustificato ritardo nella realizzazione degli interventi di consolidamento del centro abitato di Longobucco;

se non ritenga di dover assumere iniziative urgenti per realizzare in tempi brevi gli interventi necessari al consolidamento dell'abitato di Longobucco anche attraverso l'attivazione dei poteri sostitutivi di livelli istituzionali eventualmente inadempienti. (4-31830)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Montecorvino Pugliano, in provincia di Salerno, in località Parapoti, dal 1996 è stata attivata una discarica per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, la cui chiusura era prevista per il 1998, e che avrebbe dovuto servire i 42 comuni appartenenti al Bacino Salerno/2, tra i quali la città di Salerno, che, da sola produce il 40 per cento dei rifiuti giornalmente smaltiti;

nel corso dell'esercizio dell'attività della discarica, ai 42 comuni del bacino SA/2 se ne sono aggiunti altri 20 fuori Bacino, portando il numero complessivo a 62;

come dovrebbe essere ampiamente già noto ai ministri interrogati per i numerosi precedenti atti di sindacato ispettivo, con una serie di proroghe semestrali, l'attività della discarica di Parapoti è stata procrastinata fino al 30 giugno 2000, data in cui la notizia di un'ennesima proroga con scadenza 31 dicembre 2000, ha provocato un forte stato di agitazione tra le popolazioni dei comuni di Montecorvino Pugliano e di tutti i comuni contermini, sfociata nel blocco, per diversi giorni, della discarica stessa;

in data 7 luglio 2000 il prefetto di Napoli, Giuseppe Romano, Commissario per l'emergenza rifiuti in Campania, avrebbe inviato al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Salerno ed agli Enti interessati una nota urgente del seguente letterale tenore: « In relazione alla situazione di inagibilità della discarica di Montecorvino Pugliano, per via della protesta in atto, protesa alla auspicata sua chiusura, ritengo opportuno qui confermare quanto appreso. Con recente ordinanza, avendo un'apposita Commissione riconosciuto i limiti di capienza, ho prorogato l'esercizio della stessa fino al 31 dicembre di quest'anno. Esauriti i detti limiti la discarica dovrà essere avviata a chiusura. È, tuttavia, vero che esiste la problematicità dello smaltimento dei rifiuti legata, com'è noto, alla scalta del sito o dei siti dove allocare l'impianto di C.d.R. e quello di termovalorizzazione. E poiché per la costruzione del primo, fermo restando il fatto che la Regione ha posto in essere tutti gli atti necessari, occorreranno almeno 7/8 mesi, ritengo che quest'ultima scelta da parte degli Enti locali di codesta provincia, debba essere fatta con ogni auspicabile tempestività. Il problema che si porrà dal 1° gennaio potrà essere affrontato idoneamente mediante la previsione di stoccaggi, provvisori in altri siti, nell'attesa dell'avvio dell'impianto di C.d.R. Quanto

sopra ho ritenuto opportuno rassegnare alla cortese attenzione delle S. V. perché possa, come fin'ora ha fatto, farsi carico delle necessarie iniziative che la delicatezza della situazione impone »;

al 31 dicembre 2000, comunque ed in ogni caso, la discarica di Parapoti avrà anche superato i limiti di capienza risultanti dall'indagine istruttoria dell'apposita Commissione del 20 aprile 2000;

il 31 dicembre 2000 è prossimo, e, allo stato, all'interrogante non risulta, la realizzazione di alcuna ipotesi alternativa alla discarica di Parapoti, neppure dell'individuazione dei siti per la localizzazione degli impianti definitivi (C.d.R.), né, tantomeno, l'avvenuta individuazione di altro sito da adibire a discarica per la copertura dei tempi necessari alla realizzazione degli impianti definitivi —:

quali urgentissimi provvedimenti i ministri interrogati intendano adottare affinché, effettivamente, al 31 dicembre 2000 venga a cessare l'attività della discarica di Parapoti, anche per porre fine alla protesta della popolazione dei comuni contermini, tra le quali permane vivo lo stato di agitazione;

quali urgenti provvedimenti i ministri interrogati intendano adottare per assicurare alla città di Salerno ed agli altri 61 comuni interessati una soluzione immediata al problema. (4-31836)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se vogliono aumentare il trattamento pensionistico dei docenti andati in pensione anni addietro, i quali dopo più di trent'anni di insegnamento, percepiscono una pensione mensile inferiore al milione e mezzo di lire;